

Treni. Il taglio dei pedaggi ha aiutato la concorrenza sui binari

L'intervento regolatore dell'Autorità per i Trasporti ha ridotto del 36% i pagamenti a Fs sull'alta velocità

NICOLA PINI

ROMA

I pedaggi dovuti dagli operatori ferroviari sulla rete ad alta velocità sono diminuiti di circa il 36% grazie ai nuovi criteri elaborati dall'Autorità dei Trasporti. È uno degli elementi sottolineati dal presidente Andrea Camanzi presentando ieri la relazione annuale al Parlamento. Camanzi non può dirlo ma è verosimile che l'intervento regolatore sui pedaggi pagati a Rfi (il gestore della rete controllata dalle Fs) abbia salvato quel po' di concorrenza sui binari che c'è oggi in Italia: difficilmente infatti l'operatore privato (la Ntv di Italo), in grave difficoltà dopo i primi anni di attività, sarebbe stato in grado di andare avanti alle vecchie condizioni. E se ciò non fosse accaduto il prezzo lo avrebbero pagato tutti gli utenti dell'alta velocità oltre ad azionisti e lavoratori dell'azienda. Camanzi ha precisato però che l'Autorità «non taglia o aumenta i pedaggi» ma «identifica i criteri per definire i costi» con «un intervento di trasparenza». In questo quadro «senza il nostro intervento oggi questi costi sarebbero a 13 euro per treno/km mentre sono scesi a 8,2 euro». Lo stesso lavoro sta per arrivare al traguardo per l'intera rete ferroviaria, non solo per l'Av: la decisione è attesa entro il 1 luglio.

Ma non c'è solo la questione pedaggi. La relazione annuale dell'Autorità, la terza dal suo insediamento, mentre sottolinea l'«urgenza» di riformare per legge il trasporto locale non di linea (cioè taxi e si-

mili) in nome di una «maggiore libertà di organizzazione e fruizione» del servizio, fa emergere le difficoltà di affermare i diritti dell'utenza nel mondo dei trasporti di linea, spesso incentrato su piccoli e grandi monopoli. «Rispetto ai precedenti due anni di attività, oltre che sui temi inerenti la regolazione dell'accesso, abbiamo concentrato l'attenzione anche su quelli dei diritti dei passeggeri e degli utenti e della qualità dei servizi», ha sottolineato Camanzi. L'authority racconta di avere avviato istruttorie su 400 segnalazioni o reclami ricevuti, quasi tutti terminati con i rimedi attivati dalle stesse imprese nel corso dei procedimenti aperti, senza arrivare alle sanzioni. Un esempio riguarda i diritti degli abbonati all'alta velocità che a partire dal primo gennaio del 2017 «saranno facilitati nella gestione delle prenotazioni potendo esigere risarcimenti e rimborsi in caso di ritardi e cancellazioni». Mentre riguardo alle politiche per la concorrenza «chiunque oggi vada nelle principali stazioni di Roma Milano Torino, può «notare l'accresciuta accessibilità agli spazi» delle imprese ferroviarie, alla nuova articolazione di biglietterie automatiche, sportelli tradizionali e desktop informativi» che sono il risultato di «misure per garantire un accesso equo e non discriminatorio a infrastrutture e servizi».

Per quanto riguarda il trasporto locale l'autorità sta avviando una consultazione per definire gli ambiti di servizio pubblico: l'obiettivo, si spiega, è «evitare che l'attribuzione di diritti speciali ed esclusivi abbia l'effetto di impedire lo sviluppo dell'offerta di servizi alternativi a condizioni economicamente sostenibili». Camanzi torna poi appunto a sollecitare governo e Parlamento a «introdurre riforme nel trasporto locale non di linea», cioè dell'area di servizi che comprende Taxi, Ncc e le contrastate offerte innovative come quella di Uber.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

